



Concertistica. La serata ha segnato anche il debutto del nuovo pianoforte del Ponchielli

Gioielli di note per tre

Baglini, Chiesa e Quarta hanno aperto la stagione

di Roberto Codazzi

CREMONA — Peccato che Richard Strauss abbia smesso di comporre musica da camera quando portava ancora i calzoni corti, per dedicarsi ai poemi sinfonici e al teatro musicale: oggi il repertorio avrebbe qualche gioiello in più. Già le opere composte in giovanissima età portano gli stili di un genio del pentagramma tra i più grandi del periodo tra otto e novecento, pur essendo ancora molto — o del tutto — legate alla stagione del tardo romanticismo tedesco. Al compositore bavarese, nel 150° della nascita, era dedicata la prima parte del concerto di ieri al Ponchielli, appuntamento inaugurale della stagione concertistica, serata che ha sancito anche il battesimo del pianoforte grancoda Fazioli donato al teatro dalla fondazione Walter Stauffer. Pur essendo il baricentro del concerto, il pianista **Maurizio Baglini** ha voluto con se in palcoscenico altri due importanti solisti italiani: la violoncellista **Silvia Chiesa** e il violinista **Massimo Quarta**. Ciò perché — lo ha spiegato a parole lo stesso pianista all'inizio della seconda parte — il suono del pianoforte si esalta meglio se corroborato dal suono degli archi, che oltretutto vanno a sottolineare la specificità di Cremona. Due strumenti ad arco, oltretutto, all'altezza di quello a tastiera: Massimo Quarta, già allievo di Salvatore Accardo all'accademia Stauffer e primo vincitore italiano, dopo il suo illustre maestro, del Premio Paganini di Genova, ha infatti suonato un violino Giovanni Battista Guadagnini del 1765, mentre Silvia Chiesa ha imbracciato un violoncello Giovanni Grancino del 1697. Nel corso della serata Baglini si è comunque ritagliato anche dei momenti solistici per



Il pubblico che ha assistito al concerto

(foto Zovadelli)

far godere appieno agli appassionati le qualità di un pianoforte dal suono definito 'stereofonico' e dotato di una gamma coloristica davvero orchestrale, oltre che di una rimarchevole varietà di sfumature espressive in tutte le tonalità del piano e

del pianissimo. In apertura Baglini e Quarta hanno proposto la Sonata per violino e pianoforte in mi bemolle maggiore di Richard Strauss, pagina che si caratterizza per la veemente esuberanza melodica e nella quale il violinista ha onestamente un

po' stentato a far correre il suono, specie nel primo movimento, mentre il pianista ha trovato da subito il giusto passo. Convicente e bello vibrato il suono di Silvia Chiesa nella Sonata per violoncello e pianoforte. Dopo l'intervallo Baglini ha eseguito

un estratto dalle Stagioni di Ciaikovskij (Giugno), preceduto da una trascrizione di Busoni di uno struggente corale bachiano, 'Nun komm, der Heiden Heiland', una vera meraviglia. Poi il trio si è finalmente riunito per proporre un capolavoro del

catalogo cameristico dello stesso Ciaikovskij, il Trio in la minore op. 50, nel quale gli interpreti si sono esaltati soprattutto nel secondo movimento, un tema con variazioni di formidabile bellezza.



Massimo Quarta, Maurizio Baglini e Silvia Chiesa